

Verniciare la musica



Una storia antica a cui l'ITIS 'Torriani' di Cremona ha dedicato un Museo che raccoglie il lavoro del Prof. Mario Maggi nella scuola di Liuteria della città. Il figlio Giorgio, chimico e docente dell'Istituto: "Fondamentale classificare secondo scienza le caratteristiche degli strumenti"

■ "Credo che rispondere sì o no alla domanda se la vernice influisca o meno sull'acustica di uno strumento, farebbe infuriare il buon Antonio (...Stradivari) che presumo non si fece mai una domanda simile". A parlare è il Prof. Giorgio Maggi, docente di Chimica organica e Laboratorio all'ITIS 'Torriani' di Cremona, dove, nel 2011, si è inaugurato il Museo della Chimica e del Violino di cui una sezione è interamente dedicata al lavoro di suo padre, Prof. Mario Maggi, nella scuola di Liuteria della città.

"Recenti indagini - continua - hanno spiegato l'influenza di una vernice su una tavola armonica, soprattutto se messa in relazione a dati oggettivi relativi a densità, spessore, modulo di elasticità e influenza su supporto anisotropo come una tavola di legno lungo le sue fibre e perpendicolarmente ad esse. Ma studi di questo tipo hanno portato a conclusioni contrastanti".

Esistono vari tipi di vernice a seconda dello strumento?

"Non mi risultano tipi diversi se per strumento s'intende il prodotto liuterio; gli strumenti ad arco sono verniciati con sovrapposizioni molto leggere lungo la fibra ed a base di resine cristalline poco coprenti con l'uso soprattutto del pennello. Altri strumenti musicali come il pianoforte sono verniciati con metodiche diverse, si usano vernici tradizionali, a cera, stese a tampono, ma anche resine sintetiche e coloranti spesso date direttamente sul legno. Una tecnica mista



è usata nelle arpe, mentre formulazioni specifiche con colorazioni ambrate sono studiate per riproduzioni di strumenti storici rinascimentali".

Nella storia la composizione delle vernici è rimasta invariata?

"Al contrario, è una storia lunghissima tutta da raccontare che parte dagli esperimenti di mummificazione degli egizi che lavorano oli, resine e natron, per arrivare alle gomme studiate da Plinio, ed ancora alle delicate formulazioni dei bizantini a base di albume o ai forti medium ricavati dagli oli del tuorlo d'uovo, sino alla preparazione di oli siccativi ben conosciuti dai fiamminghi, per arrivare all'avvento della nuova tecnologia della distillazione frazionata che produrrà buona acquavite per la dissoluzione di trementine e fitoresine orientali. Si data alla metà del seicento l'introdu-

zione di resine con derivazione animale per merito dei gesuiti: la gommalacca indiana sostituisce lentamente le delicate formulazioni a base di sandracca e trementina per le migliori caratteristiche di uso, e resistenza".

Che tipo di intervento si deve prevedere su uno strumento musicale ridotto in cattive condizioni?

"Uno strumento antico deve essere preservato nei suoi valori storici contingenti, mentre può essere riprodotto alla perfezione. Il cosiddetto "restauro conservativo" può avere diversi sinonimi e interpretazioni: Mario riteneva che il buon chimico sa quanto sia importante individuare le caratteristiche e classificarle secondo scienza, prevenire il degrado e nel contempo predisporre l'oggetto all'analisi allo studio ed alla sua riproduzione".

